

CONTRO LA “CATTIVA SCUOLA” ED IL GOVERNO RENZI, RIPRENDERE LA LOTTA, BOICOTTARE LA (CONTRO)RIFORMA, ESTENDERE IL MOVIMENTO, ABROGARE LA RENZI-GIANNINI

La scorsa primavera abbiamo partecipato ad un'esperienza straordinaria. Un movimento in difesa della scuola pubblica, della libertà di insegnamento, della contrattazione, dei diritti di lavoratori e lavoratrici. Una lotta contro la precarietà, un modello competitivo che amplifica le differenze di classe, la gerarchizzazione della funzione docente e i superpoteri ai dirigenti scolastici. Un movimento contro il governo, il PD e le sue politiche. Un grande movimento di lotta. Il 5 maggio hanno aderito più di seicentomila persone: il più grande sciopero della scuola di sempre. Seguito da un boicottaggio di massa dell'Invalsi: tantissime classi hanno invalidato le prove (sciopero insegnati o assenze studenti); nelle superiori quasi la metà dei test non sono stati fatti o sono risultati inutilizzabili. A giugno sono stati rimandati l'80% degli scrutini. Migliaia sono state le assemblee, gli incontri pubblici, i presidi ed i cortei che hanno scandito il dibattito parlamentare.

Un movimento che ha intrecciato autorganizzazione e unità sindacale. Il movimento di massa è stato avviato dai sindacati (5 maggio: CGIL, CISL, UIL, SNALS, GILDA e anche Cobas) e si è sviluppato per la capacità di questo fronte comune di mantenersi compatto, nonostante la radicalizzazione di forme di lotta (vedi Invalsi) e di parole d'ordine (ritiro del DDL). Questa unità sindacale è stata determinata e poi sostenuta da un fortissimo protagonismo e da una diffusa autorganizzazione: dai volantini autoprodotti all'organizzazione di flash-mobs, passando per la propagazione di info, messaggi e parole d'ordine sui social ed in rete. Nessuno ha potuto rivendicare la direzione della mobilitazione: l'unità sindacale è stata sostanzialmente solo la condizione di innesco e la cornice nella quale si è sviluppato il movimento. In questo grande movimento, si sono espresse diverse componenti. Noi, OpposizioneCGIL, insieme a tanti autorganizzati, associazioni di insegnanti, sindacati di base e ai settori che hanno promosso lo sciopero del 24 aprile, ne siamo stati quella classista e laicista, contro le sensibilità moderate, dialoganti e *compatibiliste-emendatarie*; come contro quelle populiste, reazionarie e corporative che pure si sono pronunciate contro il DDL.

Un grande movimento che ha progressivamente radicalizzato le proprie posizioni. Si sono diffuse parole d'ordine che si sono imposte sull'insieme della mobilitazione: stabilizzazione di tutti i precari aventi diritto; no alla chiamata diretta; contro la valutazione e la differenziazione degli stipendi. Nel corso di poche settimane, sono diventate senso comune riflessioni sino ad allora limitate ad un'avanguardia. Si è aperto nuovamente uno spazio per ridiscutere il lungo processo di adattamento alle esigenze del sistema produttivo. Un movimento, quindi, che con la radicalizzazione dello scontro, ha riaperto lo spazio di una critica di massa all'autonomia scolastica.

Un movimento radicale e di massa, che ha comunque mostrato dei limiti. Due in particolare.

Il movimento è partito tardi, solo nella tarda primavera. Per molti mesi il governo ha potuto costruire liberamente il suo DDL: i sindacati non hanno chiamato alla lotta, ritenendo che ci fossero aspetti positivi nel piano (FLC-CGIL compresa), sperando nelle assunzioni e attendendo possibili aperture. Nel contempo la lotta ha faticato ad uscire da un ambito di avanguardia: le esperienze più avanzate, pur preparando il terreno alle rivendicazioni più radicali, sono rimaste isolate (autoconvocati romani, comitato milanese 3 ottobre, coordinamento della Versilia, il "Manifesto dei 500" e il coordinamento delle scuole di Torino, ecc). Lo stesso 24 aprile, lo sciopero di autoconvocati e sindacati di base, non ha innescato la lotta di massa, pur premendo sulla convocazione del 5 maggio. Questi tempi hanno pesato. L'imminente fine dell'anno scolastico ha indebolito da subito il movimento: ha impedito il coinvolgimento degli studenti e soprattutto ha imposto una scadenza ravvicinata alle lotte (il governo ha spostato l'approvazione del DDL, imponendo il suo testo a scuole chiuse e quindi oggettivamente con una minore incisività delle mobilitazioni).

Il movimento della scuola si è trovato isolato. Nel corso della primavera, pur in presenza di conflitti diffusi (fabbriche in crisi, vertenze aziendali, noexpo, ecc), è stato l'unico movimento di massa contro il governo. La lotta non è stata nemmeno compresa nel sindacato, dalle altre categorie e dalle confederazioni, che si sono caratterizzate per l'assenza di qualsivoglia iniziativa di supporto. E' stato sconcertante sentire la nostra segretaria generale dichiarare che il testo del DDL poteva essere migliorato, quando l'80% delle scuole aveva appena scioperato chiedendone il ritiro! Questo isolamento è stato l'elemento fondamentale che ha consentito a Renzi di poter forzare e vincere.



Questo movimento ha quindi perso una battaglia. Ma la mobilitazione deve continuare, per l'abrogazione della legge 107! Il DDL è stato approvato. Non era scontato (ad un certo punto persino Renzi ha vacillato). Dobbiamo quindi riconoscere la sconfitta. Questa lotta però non è stata inutile. L'iniziativa del governo è stata intralciata, tant'è che molti elementi devono ancora esser introdotti e la stessa chiamata diretta potrà partire solo dal prossimo anno. Questo movimento, soprattutto, ha aperto una lotta nel paese che l'approvazione del DDL non chiude. Anche il concorso di Berlinguer fu approvato, ma poi non fece molta strada. Diversi sono i decreti e le deleghe da emanare. Diverse sono le possibilità di una abrogazione della legge. Per questo, come Area sindacale, riteniamo fondamentale indicare subito, sin dall'estate, l'obiettivo della ripresa della lotta, confrontandoci con questa sconfitta, articolando una nostra proposta in otto punti:

- 1. RIPRENDIAMO DAL PRIMO SETTEMBRE, ALZIAMO DI NUOVO IL VENTO DELLA PROTESTA.**
L'obiettivo prioritario è quello della ripresa dell'iniziativa. Il primo passo per contrastare ripiegamenti e divisioni, è quello di comporre una prospettiva che possa dare senso ad una resistenza collettiva. Indicare cioè esplicitamente e sin da subito l'obiettivo comune di un'opposizione all'implementazione della controriforma, di un'abrogazione della legge. E' importante cioè che si utilizzino le prime due settimane di settembre per coinvolgere tutto il personale, discutere e costruire un piano di iniziative (assemblee nelle scuole, nei territori e nazionali), individuando parole d'ordine chiare e nette (abrogazione del DDL, contratto, democrazia). E' importante che l'apertura dell'anno scolastico sia segnata dalla ripresa di una mobilitazione di massa, pubblica ed evidente, contro la riforma e contro il governo.
- 2. PARTECIPAZIONE, AUTORGANIZZAZIONE, UNITA'.** Per comporre una prospettiva che possa dare senso ad una resistenza collettiva, è necessario riprendere il grande protagonismo e la diffusa autorganizzazione del movimento primaverile. Per questo è fondamentale permettere a tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici di esprimersi nelle assemblee, negli incontri sui territori, negli appuntamenti di delegati e delegate. Sono necessarie assemblee unitarie di RSU a livello provinciale per dare indicazioni alle scuole e prendere decisioni sulle modalità di lotta, assemblee sindacali in ogni scuola per decidere la resistenza dei collegi docenti e assemblee e manifestazioni a Roma per tornare visibili per l'opinione pubblica. Ma partecipazione è anche potere: per questo questi appuntamenti devono essere momenti reali di confronto e di decisione, sulle piattaforme e sulle forme di lotta. Bisogna evitare il riflesso automatico, emerso talvolta anche in primavera, dei cartelli intersindacali, delle passerelle dei diversi segretari, del controllo sulle lotte. Se l'unità delle sigle è stata una condizione importante per l'insuccesso del movimento, oggi che la legge è stata approvata è importante sviluppare l'unità concreta di un movimento di massa che si pone l'obiettivo di difendere la scuola pubblica, di stabilizzare tutti i precari aventi diritto, di abrogare la riforma, di riconquistare la collegialità della scuola e la libertà dell'insegnamento.
- 3. BOICCATARE L'APPLICAZIONE DEL DDL SINO A CONCLUSIONE DELLA LOTTA.** Dal primo settembre, si tenterà di applicare la Renzi-Giannini in ogni scuola. La (contro)riforma dovrà esser ostacolata con ogni mezzo disponibile. Per questo, in particolare, proponiamo quattro iniziative. Primo, **lo sciopero delle attività aggiuntive** dal primo di settembre (rifiuto di assumere ogni incarico, organizzare e partecipare alle gite, di tutte le attività didattiche o organizzative supplementari). Secondo, **ostacolare i Comitati di valutazione** (ritardare e boicottare l'elezione dei componenti, rifiutarne la nomina, intralciarne i lavori). Terzo, **promuovere diffide e ricorsi** contro ogni azione che si giudichi illegittima. Quarto, chiedere di **definire e applicare rigorosamente i regolamenti** di funzionamento dei diversi organismi, predisporre (dove non è presente) il regolamento del Collegio Docenti e votarlo al più presto per bloccare e intralciare l'implementazione della riforma.
- 4. SCIOPERO DELLA SCUOLA E CORTEO NAZIONALE ENTRO OTTOBRE.** Il movimento di lotta non potrà esser lasciato alle trincee di ogni istituto scolastico. Il rischio è oggi quello della scomposizione e del ripiegamento in una lotta molecolare, che perda profondità, senso dell'insieme, partecipazione. E' necessario rilanciare il fronte di lotta complessivo, dare prospettiva e visibilità alla dinamica di lotta. Per questo è importante non solo convocare una nuova giornata di sciopero della scuola con una grande corteo nazionale, un appuntamento di massa che segni pubblicamente la ripresa della lotta. In questo quadro, è importante coinvolgere gli studenti e l'insieme del mondo della scuola in questo movimento.
- 5. ALLARGARE IL FRONTE DI LOTTA CONTRO IL GOVERNO: SCIOPERO GENERALE.** Come ha mostrato l'esperienza della primavera, non si vince solo nella scuola. La determinazione di questo



governo autoritario può esser battuta solo da un movimento generale: bisogna costruire un fronte complessivo di lotta, bisogna isolare il governo Renzi. E' necessario ricomporre lotte, vertenze ed interessi dell'insieme del mondo del lavoro. Questo governo infatti non attacca solo la scuola pubblica. Blocca i contratti di tutti i dipendenti pubblici. Ha imposto il Job Act (licenziamenti, demansionamenti e videosorveglianza). Si propone di scompaginare la contrattazione per dare mano libera nell'organizzazione del lavoro (orari, ritmi, turni) e diminuire i salari, attraverso un allargamento della parte variabile dello stipendio. Dalla scuola, contro la *cattiva scuola*, possiamo provare a costruire un fronte generale del lavoro, contro il governo, sino allo sciopero generale intercategoriale. Per questo dal movimento della scuola deve partire un appello a tutto il mondo del lavoro, a tutte le organizzazioni sindacali, per la costruzione di questo fronte generale di lotta.

6. **CONTRO LE LIMITAZIONI DEL DIRITTO DI SCIOPERO.** La battaglia della tarda primavera si è persa anche per la limitazione dello sciopero, per la difficoltà di utilizzare forme di lotta più determinate ed incisive (blocco degli scrutini). La Legge 146, con gli accordi sindacali sulla sua applicazione ed i codici di autoregolamentazione, rende complicato riprendere l'esperienza vittoriosa del 1987-88. Renzi, di fronte alle incertezze dei suoi avversari, ha sempre forzato l'attacco. Di fronte ai limiti dello sciopero del movimento della scuola, ha iniziato a pensare di estendere la normativa antisciopero, per bloccare sul nascere ogni dissenso ed ogni opposizione. Prendendo ad esempio altri paesi (Gran Bretagna e Germania), pensa di allargare la sua azione a tutti i settori, pensa ad introdurre nuove barriere e nuovi vincoli alle lotte del lavoro. Per questo è importante prevenire questo ulteriore attacco ed aprire subito una battaglia sindacale per il diritto di sciopero, a partire dal ritiro della firma da ogni accordo e da ogni codice di autoregolamentazione in merito.
7. **SOSTENERE TUTTE LE INIZIATIVE TEMPESTIVE PER L'ABROGAZIONE DELLA (CONTRO)RIFORMA.** Il dibattito dopo l'approvazione del DDL, e anche nelle settimane precedenti, è stato dominato dall'ipotesi di referendum e di ricorsi costituzionali. Tutti gli strumenti possono esser utili per abrogare la riforma. Anche quello giudiziario e quello referendario. Ma è importante esser consapevoli che nessuno di questi fronti può sostituire la ripresa della lotta nella scuola, la costruzione di un movimento di massa nel paese. Per questo appoggiamo e sosterranno ogni iniziativa che coinvolga il mondo della scuola ed il movimento, senza nessuna aspettativa salvifica nei suoi risultati, senza nessuna ipotesi sostitutivista della lotta di massa.
8. **COSTRUIRE MOMENTI DI INCONTRO E COORDINAMENTO DELLE REALTA' AUTORGANIZZATE, CLASSISTE, RADICALI DEL MOVIMENTO.** Nel corso dello scorso anno si sono sviluppati in moltissimi territori coordinamenti e comitati autorganizzati, che hanno raccolto i settori più avanzati della lotta. Queste esperienze si sono costruite e diffuse a livello locale, coinvolgendo attivisti, sindacati di base, militanti della sinistra CGIL e dell'OpposizioneCGIL, settori progressisti, antagonisti o classisti. Sono esperienze diverse, con nomi differenti e composizioni articolate. Sarebbe importante che nei prossimi mesi riuscissero a costruire un proprio livello di confronto e di coordinamento, per poter incidere nelle dinamiche di movimento, nell'individuazione di parole d'ordine, nell'indicazione di forme e appuntamenti di lotta. Per questo, come *OpposizioneCGIL*, ci impegneremo nelle diverse strutture in cui siamo presenti per costruire momenti di incontro e confronto di queste realtà.

***Il sindacato è un'altra cosa* **Opposizione-CGIL**
nella **FLC** (*Federazione Lavoratori della Conoscenza – CGIL*)
OpposizioneCGIL.FLC@gmail.com**

Coordinamento nazionale del 17 luglio 2015, Roma

